

e ivi pubblicò i due poemetti *De quatuor virtutibus* (1484) e *De passione Domini nostri* (di poco posteriore), che, ristampati più volte fino alla metà del cinquecento, gli dettero qualche fama. Il suo racconto delle occasioni e del modo in cui il duca di Gloucester si fece incoronare e divenne re Riccardo III, è di un testimone di quei casi, durante un soggiorno che fece in Inghilterra nel 1482-83; ed è scritto con molto studio di oggettività. L'Armstrong ne accompagna il testo con una traduzione inglese e con diligenti annotazioni di carattere storico-critico. Oltre a recare un qualche contributo alla miglior conoscenza di quel tratto di storia inglese, il racconto del Mancini viene a prender posto tra gli altri coi quali gli umanisti italiani cominciarono allora a elaborare le storie dei vari paesi secondo il tipo umanistico, cioè conforme agli alti modelli della storiografia greco-romana.

B. C.

HELMUTH PLESSNER. — *Das Schicksal deutschen Geistes im Ausgang seiner bürgerlichen Epoche.* — Zurich u. Leipzig, Niehaus, 1935 (8.º, pp. 190).

Il libro del Plessner è uno dei più ricchi di acute osservazioni sul popolo tedesco: questo popolo (dice l'autore), che, diversamente da altri di Europa, non è pervenuto mai a uno stato nazionale con una propria sua fede, che gli dia il carattere, e, per questa manchevolezza, ha sognato sempre l'impero. Ma se io qui mi restringo ad additarlo e raccomandarlo ai lettori e non ne espongo neppure per sommi capi il contenuto, mi si vorrà scusare, perchè già troppe volte, in questa rivista, abbiamo trattato gli argomenti che il Plessner tratta; e anche perchè provo ormai una certa stanchezza a ripercorrere le descrizioni, che ora si moltiplicano, delle malattie del mondo odierno. La storia delle successive fasi di una malattia è, infatti, quella che il Plessner espone; e ciò mi suggerisce l'osservazione che la malattia richiede il riferimento alla sanità, e tale riferimento non mi par che sia nel suo libro. Sembra che egli sia dominato da una sorta di fatalismo pessimistico: gli sciagurati filosofanti odierni tedeschi, contaminando la filosofia con la vita, le tolgono il carattere che ha sempre avuto di pensiero e critica della vita: il Plessner nota il fatto e par che si rassegni: la filosofia (egli dice) è morta. Così non solo la sua esposizione storica vien meno alla virtù propria della storia, che è di dar coraggio nelle lotte dell'esistenza, ma anche non rende piena giustizia alla realtà, che in Germania, come altrove, ha dimostrato e dimostra ancora forze di resistenza e di protesta contro gli odierni travimenti intellettuali, morali e politici. Queste forze saranno soverchiate e travolte? Può darsi, ma risorgeranno, e perciò vive e operose debbono essere sempre nella mente dello storico.

B. C.